

L'invenzione del cinema

Il 28 dicembre 1895 nel Salon Indien del Grand Café del Boulevard des Capucines a Parigi, Louis Lumière, con la collaborazione del fratello Auguste, proiettò una serie di film-documentari della durata di un paio di minuti ciascuno. Iniziava la storia del cinema. Con il cinematografo erano arrivate a compimento le ricerche condotte nel corso dell'Ottocento, che avevano contribuito anche all'invenzione del *kinetografo* e del *kinetoscopio* per opera dell'americano Thomas A. Edison.

Velocità e movimento erano esperienze esistenziali e categorie concettuali che contribuivano a delineare il profilo della modernità. Movimento e velocità costituirono anche un tratto peculiare del cinematografo (cioè «immagini in movimento»), il nuovo mezzo che più di altri rappresentava e riproduceva «la meccanizzazione, la convulsione e l'impeto dei tempi moderni», come ha scritto lo storico statunitense Stephen Kern. Il pittore cubista francese Fernand Léger, nel 1913, identificava nel cinema l'arte dinamica atta a rappresentare la vita della società moderna, «più frammentata e in movimento più rapido che nei periodi precedenti».

Il cinema ebbe rapidamente diffusione mondiale. Univa tecnologia ottico-meccanica (macchina da presa, proiettore e macchina da stampa) all'abilità e all'intuizione artistica di chi riprendeva e montava le immagini. L'effetto fu da subito travolgente. Il pubblico rimaneva affascinato dalla visione sullo schermo di volti, ambienti, soggetti in movimento, era rapito dalla forza di una proiezione che sembrava annullare il confine tra raffigurazione o finzione e realtà, come nei casi celebri dello spavento suscitato in spettatori sprovveduti dall'ingrandirsi sullo schermo di una locomotiva in arrivo. Nel 1899 i film dei fratelli Lumière erano visti a Istanbul, Damasco, Gerusalemme, il Cairo, Bombay, Città del Messico, Rio de Janeiro, Buenos Aires, Shanghai, Pechino, Tokyo e nelle città australiane. Ai primi documentari si aggiunsero presto i film prodotti sulla base di invenzioni narrative. Il cinema si faceva teatro, spettacolo. Dai cortometraggi si passava ai lungometraggi. Nel 1927 l'innovazione tecnologica avrebbe permesso anche la produzione di film con il sonoro.

Il cinema non era solo arte, ma anche un'impresa industriale. Gli alti costi della produzione cinematografica richiedevano una complessa sinergia di innovazioni tecnologiche, politiche di finanziamento, organizzazione del lavoro, dinamiche di mercato. Dal 1896 si costituirono le prime grandi case di produzione, dapprima in Francia e negli Stati Uniti e poi negli altri paesi. Dopo la prima guerra mondiale si affermò il predominio dell'industria cinematografica statunitense sia nella produzione che nella distribuzione. Si formarono grandi case di produzione come la Paramount, la Fox, l'Universal e la United Artists. Hollywood, una cittadina vicino a Los Angeles, divenne il centro mondiale degli studi cinematografici. Iniziava la stagione del divismo.